



MINORI: 'ASILI NIDO IN ITALIA', IL REPORT NAZIONALE DI **CON I BAMBINI** E OPENPOLIS (4) =

(Adnkronos) - L'altra frattura è quella tra i maggiori centri urbani, dove il servizio è più diffuso e i comuni delle aree interne, dove la domanda debole e dispersa ha storicamente limitato lo sviluppo di una rete di servizi. Sono 13,8 i punti di divario tra i comuni polo, baricentrici in termini di servizi, e quelli periferici e ultraperiferici.

Oltre un bambino con meno di 3 anni su 5 vive in aree interne. Quasi il 7% abita in un comune periferico o ultraperiferico. Per l'anno educativo 2018/19 circa il 59,6% dei comuni offre il servizio da solo o in associazione con altri (in termini di popolazione l'83,9% dei residenti abita in un comune con asili nido o servizi integrativi).

Ma la diffusione del servizio sul territorio appare molto eterogenea. In 9 province (Aosta, Trieste, Pordenone, Reggio nell'Emilia, Ravenna, Firenze, Prato, Taranto e Barletta-Andria-Trani) tutti i comuni offrono almeno un posto. In altre 36 meno della metà dei comuni eroga il servizio.

I comuni periferici e ultraperiferici, oltre ad essere i più distanti dai poli (almeno 40 minuti di distanza), sono anche quelli dove l'offerta di servizi prima **infanzia** è più carente. Mettere a fuoco queste differenze nell'offerta di servizi è essenziale, perché altrimenti si rischia di vanificare le politiche in materia. A partire dal bonus asilo nido, istituito con la legge 232/2016, che per incentivarne l'utilizzo ha introdotto un contributo di 1.000 euro (innalzato a 3.000 euro con la legge di bilancio 2020) Gli incentivi economici dal lato della domanda sono fondamentali nel promuovere l'uso del servizio. Parallelamente, è necessario investire sul potenziamento della rete sul territorio per renderli davvero efficaci. (segue)

(Rex/Adnkronos)



Peso:48%